



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO", di SALCE (Belluno)

- Numero Unico -

FRIULI ANNO ZERO

Chiusi i Cantieri di lavoro A.N.A. - La tragedia del Friuli si è trasformata in un disperato esodo - Consuntivo del Cantiere n. 2 Attimis.

12 SETTEMBRE: Cerimonia di chiusura del Cantiere n. 2 AD ATTIMIS

Convocati dal Sindaco e dal Comitato, ecco ad Attimis le presidenze delle Sezioni di Belluno, Cadore, Feltre, Gorizia, Palmanova e Trieste che hanno messo in piedi il cantiere e l'hanno fatto funzionare. Ecco moltissimi alpini e non alpini che in quel cantiere hanno lavorato per ripristinare le case, ecco le autorità, la banda cittadina, i labari, le bandiere, la popolazione commossa, l'altare per la Messa al campo ed ecco, a coronamento, un bellissimo sole settembrino.

Sembrerebbe ci fosse tutto ed invece manca la cosa più importante per i Friulani: manca la serenità!

La sera prima infatti e la notte precedente numerose e tremende scosse hanno fatto capire che la tragedia non è finita e che bisogna ricominciare tutto daccapo: ricostruzione morale e materiale.

Tale intima mestizia traspare subito dalle parole accorate pronunciate dal Sindaco per la Messa, quando ricorda il lavoro degli Alpini ed esprime la sua ammirazione per l'organizzazione del cantiere, organizzazione che "nessuna impresa edile - dice - saprebbe imitare ed improvvisare". E, ringraziando commosso, aggiunge che i Friulani "non dimenticheranno"!

E' visibilmente commosso il Sindaco, ma le lacrime velano subito gli occhi del nostro Presidente comm. Mussoi e ciò succederà altre due volte nel corso della mattinata. Anche gli occhi del cav. Roni sono lucidi, perchè lui ha lavorato una settimana ad Attimis ed ha visto di persona quell'alpino che lavorava accanto a lui, pur privo di un braccio. Il Sindaco, accennando a questo episodio, esprime la speranza di rivedere anche il prossimo anno gli Alpini in mezzo a loro, perchè sa che "il cuore degli Alpini è con i Friulani".

Ma torniamo un po' indietro con la cronaca. Bellissima giornata: ammassamento in Piazza del Municipio, cittadina imbandierata e centinaia di manifesti. Ecco il testo di alcuni:

GRAZIE DI CUORE A TUTTI I VOLONTARI
DALLA POPOLAZIONE DI ATTIMIS

PENNE D'ITALIA
QUESTA E' STATA UN'ALTRA
VOSTRA SPLENDIDA BATTAGLIA

ALPINI!
CUN TE IL FRIUL AL PO' STA SIGUR
DONGJE UNE PENNE NERE
AL STA SIMPRE UN CUR!

Poi tutti al campo per la Messa celebrata dal Parroco di Attimis.

All'omelia egli dice tra l'altro:

"C'è stato un terremoto materiale a cui si sono aggiunti terremoto politico, economico, intellettuale, morale ed anche ecclesiale. Dobbiamo scorgiarci? No! Quando Cristo spirò sulla Croce del Calvario la terra tremò e così, come il Centurione romano - un militare - fu il primo a convertirsi, così i militari e gli alpini in congedo furono i primi a correre in Friuli al tremar della terra per aiutare i fratelli friulani".

Il generale Meneguzzo - responsabile della disciplina e dell'andamento generale del cantiere - consegna al Sindaco di Attimis una targa ricordo da parte degli Alpini del Cantiere n. 2. Diplomi - che esprimono la gratitudine della popolazione del paese - vengono consegnati dal Sindaco ai Presidenti delle Sezioni, al Capo cantiere, agli ingegneri, geometri, contabili e ad una decina di Alpini che più degli altri sono rimasti ad Attimis a lavorare.

Prende poi la parola il prof. Furlan, presidente della Sezione di Trieste, il quale dice fra le altre cose: "...abbiamo vissuto questi tre mesi col pensiero sempre rivolto ad Attimis, ai lavori da fare, al materiale da reperire, ai rifornimenti che non dovevano mai mancare. Abbiamo fatto del nostro meglio, con tanta buona volontà..."

Riferendosi alle espressioni di sincera gratitudine espresse dagli oratori che l'hanno preceduto Furlan aggiunge: "...mi sia consentito formulare una lode a coloro che alpini non sono, di fatto, e che pure hanno lavorato al nostro fianco con costanza e spirito di sacrificio, rinunciando alle ferie, lontani dalla famiglia, in nome di una Associazione cui non appartenevano, ma vicino alla quale oggi più che mai hanno diritto di vivere... a loro il mio grazie più sentito ed insieme l'invito a venire fra noi il più spesso possibile, come amici, amici carissimi, la cui collaborazione non sarà mai dimenticata".

Rivolgendosi poi ai cittadini di Attimis l'oratore dice: "...voi avete dato prova soprattutto di pazienza, di tanta rassegnazione, ma anche di serenità e di fiducia. E questo ha facilitato il nostro compito. Ma noi, Alpini in congedo, il terremoto ha dato la possibilità di verificare le nostre doti. E il poter dimostrare - e sentire soprattutto - solidarietà, calore umano, spirito di fratellanza, ci ha permesso di sentirci, in quest'epoca di compromessi, UOMINI finalmente e non cani arrabbiati, UOMINI e non schiavi legati alla ruota di giorni sempre uguali, UOMINI fra UOMINI con un'unica meta da raggiungere fianco a fianco, in letizia e fratellanza! Per tutto questo siamo noi che dobbiamo ringraziare Attimis."

Il dottor Querini, presidente della Sezione di Gorizia e responsabile del cantiere n. 2 per conto dell'A.N.A., nel suo breve intervento fa riferimento al Vangelo del giorno che afferma come la fede senza le opere è nulla e aggiunge: "noi alpini abbiamo fatto le opere".



ULTIME NOTIZIE DA ATTIMIS

- La chiusura ufficiale è avvenuta il 12 settembre, ma di fatto il 25, con la completa restituzione di tutti i materiali ed attrezzature non utilizzati o avuti a prestito.
- Alcuni volontari hanno ultimato così dei lavori che erano rimasti incompiuti.
- Le scosse del 12 e del 15 settembre hanno danneggiato solo due o tre case fra quelle riparate nell'estate ed hanno provocato qualche scorrimento di tegole; tutto sistemato di nuovo; la gente però, presa da un naturale panico, non se la sente di rientrare in quelle case, seppure a posto ed in parte è sfollata.

- Il p.e. De Biasi ed il Capo cantiere Macor (lui pure sinistrato) hanno assicurato che la manodopera bellunese è stata semplicemente esemplare; per i lavori più impegnativi e delicati sono state sempre richieste le loro prestazioni; hanno eseguito dei lavori perfetti ed a tempo di record; merito e lodi quindi ai nostri volontari che hanno lavorato ad Attimis e dintorni.
- Il 25 settembre il Cantiere n. 2 (anzi ex cantiere) ha registrato ancora ottanta presenze.
- Siamo a conoscenza che esisteva anche una succursale: il Cantiere numero 2 bis a Savorgnano.
- Ad Attimis un solo incidente sul lavoro si è verificato (una caduta senza gravi conseguenze) proprio il giorno 11, quello della chiusura; in tutti i dieci cantieri ci sono stati solo due o tre incidenti; l'ANA ha disposto che coloro che li hanno subiti siano convocati in seguito per una visita collegiale di controllo, onde accertare eventuali conseguenze.
- Il generale Meneguzzo - "Capo Campo" - è stato veramente all'altezza del compito: è stato elogiato da tutti i Presidenti di Sezione, ma anche (ed è quello che conta!) da tutti i volontari che hanno lavorato.
- Purtroppo le notizie che ci sono pervenute da altri cantieri A.N.A. - come Gemona, Caiazzo, Maiano, Osoppo - danno conferma che il lavoro è andato in fumo per l'80 per cento, ma ci resta pur sempre la soddisfazione di aver cercato di fare qualcosa di positivo, nonostante tutto e nonostante le critiche, incomprensioni ed avversioni. Come i Friulani, dobbiamo solo dire, scuotendo la testa: Pazienza...
- Ad Attimis sono stati adoperati:
1.900 quintali di cemento - 8.200 coppi - 13.000 metri lineari di li = stelli - 125 case ufficialmente sistemate, ma di fatto quelle riattate sono 140/150.

CONCLUSIONE

Abbiamo udito questa affermazione e la facciamo nostra:

" L'Associazione Alpini ha fatto in questa occasione un salto di qualità; non è stata messa in piedi quella magnifica organizzazione e trovate le relative braccia per sostenerla, all'insegna del reducismo o del militarismo, ma, riconosciamolo, abbiamo riscoperto l'amore verso il prossimo: sono venuti degli "ignoti" per lavorare per gente nostra, ma "ignota". Il cartello apparso all'adunata nazionale di Napoli VOGLIAMOCI BENE ha trovato coi nostri cantieri di lavoro l'attuazione pratica."

.....
IMPROVVISA SCOMPARSA DEL MARESCIALLO CIPRIANO BIANCHI

E' immaturamente deceduto il Maresciallo della Forestale Cipriano Bianchi, nativo di Cibiana ed in servizio a Belluno.

Gli amici del Corpo Forestale dello Stato del Capoluogo ricordano l'amico e collega, giunto al grado di maresciallo maggiore scelto. Egli fu alpino del Battaglione Cadore, col quale combattè nell'ultimo conflitto mondiale. E' morto per infermità contratta in guerra.

Era esemplare figura di soldato e di funzionario dello Stato.

Anche Col Maor si associa al cordoglio degli amici, inviando alla famiglia sentite condoglianze.
.....

CAMBIO DI GUARDIA NEI REPARTI DELLA CADORE

AL BATTAGLIONE ALPINI RECLUTE "BELLUNO"

Il ten.col. Giuseppe Bragagnolo, dopo un paio d'anni di permanenza nella nostra Città, ha lasciato il comando del Battaglione alpini reclute della Brigata Cadore, destinato ad altro incarico nella Julia.

Ricordiamo che Bragagnolo, socio del Gruppo A.N.A. di Salce, comandava il Battaglione Belluno quando esso venne sciolto. A lui toccò l'onore di comandare quel reparto quando la Sezione A.N.A. di Belluno organizzò la bella adunata dei reduci di tutti i tempi del Battaglione, con sfilata per le vie del centro cittadino nel luglio 1975.

Ha avuto poi l'incarico di ricostituire il "Belluno" come reparto di addestramento delle reclute della Cadore. E' stato un compito gravoso, ma che egli ha assolto con passione, competenza e dedizione. Ha avuto ampi riconoscimenti da parte dei superiori, ma crediamo che la più bella soddisfazione gli sia stata data non tanto dall'elogio sincero del generale Polzot Comandante la Brigata Cadore, quanto dall'affettuoso saluto e ringraziamento di alcuni suoi alpini e dalla stretta di mano commossa dei suoi ufficiali.

Se n'è andato anche un amico di Col Maor. Ma il "dem" lo perseguiterà con l'invio del notiziario anche a Udine.

Lo ha sostituito il ten.col. Giovanni Boffa che viene dalla Brigata Julia, nei cui reparti ha fatto tutta la carriera di ufficiale.

Al nuovo Comandante del "Belluno Reclute" i migliori auguri di proficuo lavoro e di buona permanenza nella nostra Città, nel clima di serena collaborazione con la nostra Associazione.

All'amico Bragagnolo un saluto cordiale, con affettuosi auguri di sempre maggiori e profonde soddisfazioni, secondo i traguardi che la sua dirittura morale e le sue convinzioni personali gli hanno prefissato, sperando che vorrà ricordare con piacere la nostra Città e noi amici con simpatia e amicizia.

Riteniamo qui opportuno ricordare che il ten.col. Giovanni Boffa è figlio del maggiore Cesare Boffa, Comandante il Battaglione sciatori Monte Marmolada dal 25 agosto al 5 dicembre 1917.

A parte riportiamo uno stralcio della storia di quel glorioso battaglione.

~~~~~

AL GRUPPO ARTIGLIERIA MONTAGNA "LANZO"

Alla caserma "D'Angelo" altro cambio di guardia. Il ten.col. Sergio Scabello che, nel suo anno di permanenza a quel gruppo d'artiglieria montagna, ebbe l'onore di ricevere la bandiera del Sesto disciolto, ha lasciato il comando. Per un anno, raccogliendo l'eredità del reggimento anche nei compiti di rappresentanza, fu sempre presente alle nostre feste e cerimonie, portando fra noi quella carica di entusiasmo che lo animava nella vita militare. Se n'è andato un altro amico, ritornando nel suo amato Piemonte.

Tanti, tanti affettuosi auguri per la sua carriera.

Gli è succeduto il ten.col. Michele Corsaro proveniente dalla Brigata Orobica.

Al nuovo comandante del "Lanzo" un saluto di benvenuto, con i migliori auguri di buona permanenza nella nostra città e nell'incarico impegnativo. Siamo certi che continuerà nei buoni rapporti con la nostra Associazione e con la Sezione di Belluno.

ALLA BRIGATA ALPINA CADORE

Il Col. Domenico Innecco, Capo di S.M. della Brigata (praticamente il "castaldo" della grande unità militare), dopo tre anni di permanenza nella città del Piave, ci ha lasciato per assumere l'incarico di vice comandante della Brigata Alpina Orobica.

E' l'anticamera per il "salto" a generale ed è anche il nostro augurio ed il nostro voto di commiato.

Il montagnino Innecco, goriziano di nascita (ma al primo incontro sembra un "terron") è particolarmente legato alla nostra provincia, nella quale arrivò da tenentino e sposo novello e dove percorse buona parte della sua brillante carriera militare.

Per tre anni è stato un po' il "bersaglio" di tutte le nostre richieste che abbiamo cercato di contraccambiare con tutta la nostra simpatia ed amicizia. Caro Nino, ti ringraziamo e ti ricorderemo certamente, facendo voti di rivederti negli anni futuri con una...due...tre stellette bianche e la greca (non una vezzosa ellenica, signora Leana!).

Gli è succeduto nell'incarico gravoso il romano ten.col. Gino Salotti, classe 1934, proveniente dagli alpini (veda un po' la pagina matta), dopo aver prestato servizio nel 5° - 6° e 8° reggimento. Ultimanente comandava il Battaglione addestramento reclute della Brigata Taurinense.

Ci incontreremo certamente e, come con i suoi predecessori, ci capiremo e ci aiuteremo. Il "dem" sarà poi onorato della collaborazione che troverà. Il suo comando e quindi la permanenza in Belluno saranno piuttosto lunghi e quindi avremo modo di conoscerci profondamente e capirci, perchè no, anche nelle nostre debolezze.

Auguri sinceri Salotti.



Anche nell'incarico di vice comandante di brigata c'è stato il cambio di consegne. Il col. Giuseppe Caccamo che, seppur per breve tempo fu l'ultimo comandante del disciolto 7° Reggimento Alpini, è stato destinato ad altro incarico.

Gli è succeduto il col. Umberto Cvek, proveniente da Roma e trentino di adozione.

Anche per il nuovo vice comandante si tratta di una fase di "stallo", si direbbe in linguaggio astronautico.

Tanti auguri colonnello e...ad maiora!

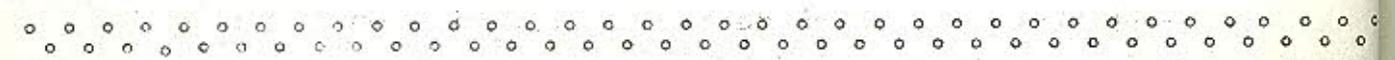


NUOVO COMANDANTE ALLA BRIGATA TAURINENSE

Apprendiamo solo ora che il 20 agosto u.s. il gen. Michele Forneris ha lasciato il comando della Brigata Alpina Taurinense e gli è subentrato il gen. Carlo Perasso, già comandante del 7° Alpini, socio del Gruppo di Salce ed attento lettore di "Col Maor".

Al momento di prendere il comando di quella brigata, Perasso ha inviato un accorato ordine del giorno ai militari da lui dipendenti, rivolgendo anche un pensiero cordiale alle Sezioni e Gruppi A.N.A. del Piemonte.

Al nuovo comandante inviamo, anche a nome della Sezione di Belluno, un cordiale e fervido augurio di ogni bene, di buon comando, sempre all'insegna della cordialità, unita a doti spiccate di capacità, che gli abbiamo conosciuto nella sua permanenza a Belluno.



V O T O P E R T U T T I G L I E M I G R A N T I

Trascriviamo il testo della proposta dell'Associazione Nazionale Alpini pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 1976:

CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

Annuncio di proposta di legge di iniziativa popolare.

Ai sensi degli articoli 7 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352, si annuncia che la cancelleria della Corte suprema di cassazione, in data 3 maggio 1976, ha raccolto a verbale e dato atto della dichiarazione, resa da dieci cittadini italiani muniti dei prescritti certificati elettorali, di voler promuovere una proposta di legge di iniziativa popolare concernente "Modalità di votazione dei cittadini residenti o dimoranti all'estero".

I predetti hanno dichiarato di eleggere domicilio in Milano, via Marsala, 9 presso la sede nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini.

-----  
Ed ecco il testo di una lettera che sarà indirizzata ai soci della Sezione di Belluno:

Caro Socio,

l'A.N.A. ha preso l'iniziativa di proporre una LEGGE PER FAVORIRE IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO presso i Consolati e Ambasciate.

Per formulare tale proposta è necessario raccogliere 50.000 firme in tutta Italia di soci, familiari e simpatizzanti. Tali firme dovranno essere depositate presso il Segretario Comunale o Notaio entro il 31.1.1977, in giorni che ti verranno comunicati successivamente. Unica condizione è ESSERE ISCRITTI NELLE LISTE ELETTORALI DEL COMUNE.

Ti prego di aiutare l'A.N.A. in questa iniziativa che vuole venire incontro ai nostri connazionali all'estero impossibilitati a venire in Italia per esprimere il proprio voto.

Grazie e saluti alpini.

Ottobre 1976

IL CAPO GRUPPO

-----  
Precisiamo subito che l'iniziativa NON HA ALCUNA MATRICE POLITICA, non è stata suggerita da alcun partito, non avrà un fine politico o a pro di un qualsiasi partito.

E' unicamente un'iniziativa, criticabile se vogliamo, ma non interessata, volta a mettere gli Italiani all'estero sullo stesso piano di quelli in Patria, nell'espressione della loro volontà politica, ad essere insomma solo degli Italiani e non Italiani di serie B.

E noi, provincia eminentemente migratoria per necessità e tradizione, dovremmo (dico "dovremmo") essere più sensibili degli altri.

Non andiamo a grattar sotto sotto per voler cercare ad ogni costo un movente politico e condannare l'Associazione Nazionale Alpini. L'A.N.A. è e deve essere superiore ed al di fuori di ogni partito, indipendente dalle convinzioni politiche (che certamente hanno) del Presidente nazionale, dei membri del Consiglio direttivo nazionale e dei Presidenti sezionali.

Noi siamo e vogliamo essere ALPINI! Non essere superiori e strafare; solo e semplicemente con il nostro "minimo comune multiplo": la penna nera!

-----  
Il nostro Gruppo di Salce, unitamente a quello di Sois, è impegnato a raccogliere un centinaio di firme: una trentina di soci che portino ognuno tre o quattro familiari o conoscenti del Comune e... siamo a posto.

dem.

In tema di Economia montana

LE PIANTE FORESTALI TRADIZIONALI

(Continua la collaborazione con l'amico Elio Lasta che ci invia un altro pezzo riguardante il suo ramo professionale).

-----

Quando ci si accinge a creare un qualche cosa in soprassuolo questo deve essere inserito in un quadro d'assieme che consideri anche altri problemi e le condizioni dei luoghi. Volendo dedicarsi al rimboschimento necessita considerare se questa coltura si inquadra nell'ambiente, sia redditizia e supplisca ad altre esigenze o necessità.

Parlare di rimboschimento nel bellunese è indubbiamente cosa saggia, in questo luogo ove prosperano le più belle foreste d'Italia, le quali ammantano valli e monti da Visdende, al Cadore, all'Agordino e giù fino al Cansiglio. Si noti che queste magnificenze sono arrivate a noi spontaneamente, non sono state create dall'uomo; esse producono i migliori legnami ed hanno forti incrementi.

Chi le possiede è un ricco che ha inoltre il vantaggio di non sostenere oneri per coltivarle.

Crescono, non chiedono niente a nessuno e l'uomo avveduto, tutt'al più, si occupa di loro con qualche intervento colturale, diretto a migliorarne qualità e quantità.

Oggi un metro cubo di legname raggiunge prezzi altissimi e questo stato di cose si protrarrà a lungo nel tempo in quanto anche il consumo di legname è in costante aumento: noi siamo tributari all'esteri per quasi due miliardi al giorno. Cifre da capogiro. I tempi di saturazione del mercato sembrano molto lontani, irraggiungibili. I prezzi dei prodotti legnosi continueranno ad essere remunerativi per ancora molto tempo e quindi la coltura bosco sembra confortata da ottime prospettive condensate in denaro (quel denaro che può non rendere felici ma fa quasi sempre comodo).

Pur considerando che le foreste bellunesi sono spontanee non è detto che l'uomo non possa far qualche cosa per potenziare questa coltura, assecondando la natura. Le aree abbandonate sono moltissime ed è qui che l'uomo può esprimersi efficacemente.

Credete, creare un bosco è cosa facile. Basta munirsi di una trivella meccanica, di un piccone o di un badile, azionare le leve e la cosa è fatta.

E le piantine chi le fornisce? Anche a questa domanda rispondere è facile.

L'Ispettorato Forestale di Belluno mette a disposizione quest'anno oltre mezzo milione di piantine delle seguenti specie: abete rosso, abete bianco, larice, acero, faggio, carpino, frassino, noce, ed altre anche ornamentali.

Si dice subito che la concessione è gratuita. Quello che non è gratuito è solo la marca da bollo da Lire 700.

Scherzi a parte: nel prossimo articolo ci soffermeremo sulle novità delle piante a rapido accrescimento. Esse sono originarie dagli Stati che si trovano alla stessa latitudine dell'Italia: danno produzioni altissime entro breve spazio di tempo e giova considerare l'opportunità di introdurle anche da noi nel bellunese.

Elio Lasta

IL BATTAGLIONE SCIATORI "MONTE MARMOLADA"

L'ultima pagina di gloria nel quadro di Caporetto - Una citazione sul Bollettino di Guerra - Una medaglia d'argento al valor militare - In sette giorni: morti 3 ufficiali e 25 alpini, feriti 4 ufficiali e 75 alpini, dispersi o prigionieri 36 ufficiali e 533 alpini.

Questa in sintesi la storia conclusiva di quel glorioso reparto del 7° Reggimento Alpini.

E riportiamo dalla storia di tale Reggimento di Manlio Barilli quanto segue.

-----  
"Sono giorni in cui il nemico, approfittando di condizioni atmosferiche di eccezionale favore, sta allestendo una potente offensiva contro la linea M. Fior - Selletta Stringa - M. Castelgomberto - M. Tondarecar - M. Badenecche. Nella notte sul 4 ecco un altro e più intenso bombardamento colpire le nostre difese già ben sconvolte. Col passar delle ore il tiro diventa sempre più violento e batte in modo speciale le trincee ed il rovescio di Malga Lora.

Il battaglione "Marmolada" prende a scrivere una pagina di storia che durerà quanto gli alpini e quanto l'Italia.

Granate a gas asfissianti e lacrimogeni vengono largamente usate dal nemico. Ciò però non sgomina gli alpini il cui morale è altissimo. Essi attendono a piè fermo l'attacco, animati da volontà e fiducia di respingerlo.

Verso l'alba il bombardamento non accenna a diminuire e Boffa fa arrivare in linea i pochi e sparuti rincalzi del suo battaglione.

Bisogna parare la grave minaccia che incombe. L'artiglieria austriaca riprende a vomitare valanghe di fuoco sul Tondarecar. Subito dopo le fanterie avversarie, pronte e decise, scattano all'azione, dopo di aver, con energica mossa avvolgente, sopraffatto la resistenza dei nostri sul M. Tondarecar stesso. E continuando la manovra avanzano dalla Val Vecchia su M. Miela e vengono così a cadere sul rovescio delle posizioni di M. Fior e di M. Castelgomberto ove stanno abbarbicati, ormai sprovvisti di viveri e di acqua e molto a corto di munizioni, i leoni del "Marmolada".

Mitragliatrici nemiche appostate sul versante nord di M. Miela, aprono una gragnuola di fuoco sui difensori delle due quote di Castelgomberto e della omonima selletta. Le fanterie di Malga Lora, approfittano del terreno rotto e avanzano implacabili. La situazione si aggrava di attimo in attimo. L'artiglieria continua nel suo tiro di distruzione e di interdizione.

La 299<sup>a</sup> del "Cuneo" cerca, dalla Malga, di raggiungere Castelgomberto, per dar man forte al "Marmolada". Subisce perdite fortissime. Bisogna cercare di turare la falla verso Tondarecar: la 300<sup>a</sup> dell'eroico Busa parte con altissimo spirito, tentando di raggiungere l'obiettivo attraverso le file nemiche. Il generoso proposito non riesce. Fortissime le perdite. Con una pallottola in fronte cade anche il cap. Busa. Quasi tutti i superstiti vengono catturati.

Tali tristi e dolorose notizie vengono portate al comando di battaglione dall'audacissimo aspirante Mario Parchetti, pressochè adolescente. Muore quel giorno anche l'aspirante Riccardo Arrigoni da Gravedona.

L'avversario continua nei suoi sforzi e con drastico attacco riesce ad occupare la selletta sita tra le due quote di Castelgomberto, mentre truppe d'assalto pervengono su q. 1736 e, malgrado la strenua difesa degli eroici alpini, riescono ad occuparla, riuscendo ad impadronirsi anche dello scarsissimo rancio rimasto.

Critica ancor più si è fatta la situazione del battaglione con la caduta di detta quota e, poco più tardi, con quella della selletta Stringa. Quei prodi sono ormai completamente accerchiati, isolati, ma, con un sentimento del dovere altissimo, continuano a resistere e resisteranno sino in fondo, respingendo i continui attacchi che da un lato li martoriano.

Ecco la notte buia e fredda e tempestosa. Il vento non dà tregua neppure esso. Gli alpini del "Marmolada" non hanno cibo, non hanno di che coprirsi, non hanno riparo alcuno. Ma non cedono ed anzi approfittano

per togliere ai caduti le cartucce e le bombe a mano, con le quali, aiutati anche dalla baionetta, intendono ritardare al massimo possibile la caduta della posizione. Qualcuno sperò forse che si verificassero anche attesi contrattacchi da parte nostra. Ma nessuno li potè effettuare.

Ad un certo punto, narra Monelli, erano rimaste solo dieci casse di spezzoni. E furono usati a dovere per infliggere il massimo di perdite al nemico ormai incombente.

Truppe fresche incalzano i nostri ed investono col fuoco serrato delle mitragliatrici le difese quasi ormai del tutto annientate. Il freddo è intenso, le armi non funzionano più, di viveri neanche l'ombra e le munizioni in via d'esaurimento; questo il quadro, questa la situazione in cui sono ormai venuti a trovarsi gli alpini del "Marmolada", i quali però soltanto dopo 26 ore di combattimento a Castelgomberto, debbono piegarsi all'amaro fato.

E' il momento della resa. Triste e dolorosa, ma il fatto di aver preferito all'eventualità di un problematico ripiegamento l'olocausto sacrificale di una resistenza spinta ad oltranza, dà un'esatta idea di come quei prodi concepissero il dovere da compiere.

I valorosi superstiti sono ormai uno sparuto gruppo affranto e lacero di prigionieri nelle mani del nemico. Il quale però citerà, sul proprio bollettino di guerra del 6 dicembre 1917, come modello di difesa ed esempio di valore, la condotta del "Marmolada" dando l'annuncio che sua maestà reale e imperiale Carlo I° aveva concesso al magg. Boffa l'altissimo onore di portare la sciabola anche da prigioniero.

Il Comando supremo italiano ricorderà inoltre l'eroismo del "Marmolada" nel bollettino di guerra del 16 novembre 1917, conferendogli la medaglia d'argento al valore militare, meritato premio per tanto strenuo valore.

Riportiamo il testo di un manifestino lanciato sulle linee italiane:

**SOLDATI ITALIANI !**

Vi rendiamo noto che, su proposta del Feld Marsciallo Conrad von Hötzendorf, il nostro imperatore e re ha concesso al maggiore italiano

**CESARE cav. BOFFA**

già comandante il Battaglione Alpini "Monte Marmolada", di continuare a portare le armi anche durante la prigionia di guerra in riconoscimento del suo eroismo e valore.

Vienna, 20 dicembre 1917

(dalla "Storia del 7° Reggimento Alpini" di M. Barilli)

LA PAGGINA MATTHA O QUASI

#### NOTE DI CANTIERE

Una nota di colore che è stata documentata da un testimone occasionale.

Un friulano, di nome Amedeo di Socchiuso, volle venire ad Attimis per salutare e ringraziare ancora il cav. Roni (classe 1907) che - assieme ad altri alpini - gli rimise a posto la casa sinistrata dal terremoto.

Venne a trovarlo con un piccolo calessino cui era attaccato un cavallino "pony" di nome Giulio. Figuriamoci se il Presidente Mussoi col suo

vice Zanetti non hanno approfittato, da veri incoscienti, per fare un giro col calessino.

Zanetti alle redini, Mussoi attaccato al freno per ogni evenienza e via di corsa, traballando, ma con Giulio fortunatamente giudizioso e obbediente ai comandi, anche perchè aveva intuito che sarebbe stato ricompensato con un panino ed un'ombra. Vizi datigli dal sig. Amedeo.

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Trieste ci raccontava che un toscano, trapiantato da anni nella città di S. Giusto, ha voluto fare la sua esperienza lavorativa nel Cantiere A.N.A. di Attimis, in compagnia di alcuni amici alpini.

Furlan (il Presidente) lo trova qualche giorno dopo il rientro e gli chiede: - Come è andata in quel di Attimis?

Questa la risposta precisa, concisa e detta alla maniera toscana: - Lì si bestemmia, si manda in "mona la mare", ma non sono mai rabbati.

CORSI DI AGGIORNAMENTO

Un ufficiale di artiglieria da montagna (ora arrivato ai vertici della carriera) partecipò ad uno dei tanti corsi di aggiornamento indetti dallo Stato Maggiore dell'Esercito anni or sono. Era per ufficiali di artiglieria. E' risaputo che quelli di artiglieria alpina, preparati nel loro campo specifico alla perfezione, nei confronti di quelli di grosso calibro, da cinque e da quattro "bale", vengono considerati di dimensioni balistiche meno elevate.

Il nostro montagnino si presenta al colloquio finale di accertamento davanti agli istruttori del corso e ad un ufficiale superiore con tanto di caramella e grossi baffoni. Egli non viene certamente messo a suo agio e le sue risposte sono alquanto incerte. Alla fine l'ufficiale superiore sentenza:

- Voi artiglieri da montagna siete forti come i leoni, ma... ignoranti come gli alpini!

Il Giannetto di Agordo, Capitano degli Alpini, combattente e decorato al valor militare, ha voluto fare la sua esperienza ad Attimis. Un esattore in pensione non è certo che si possa improvvisare muratore, ma Giannetto si rese utile per tanti piccoli lavori, con volontà e con prontezza, come piegare ferro, portare chiodi e tavole, ecc.

Ci risulta però che in una settimana non si è mai lamentato, anche se doveva sopportare un linguaggio condito da qualche "porco". Inoltre ci hanno riferito che non ha mai lanciato il suo tradizionale urlaccio: - Pied'arm! E riposooo!....

Al Rifugio sul Visentin abbiamo notato un cartello: LA PERSONA EDUCATA NON FUMA PER NON INQUINARE LA MONTAGNA.

Era una giornataccia, con pioggia e vento. Siamo entrati nella sala principale e c'era un fumo stagnante che impediva di vedere fino al focolare, sul quale bruciava un bel ceppo. Abbiamo guardato Facchin con gli occhi ormai lacrimosi. E lui pronto:

- Eh, ma questo le' un fumo sano!....